

APICOLTURA

Chiusi 1500 alveari in Friuli

ANCORA ALLARMANTI i dati sulle perdite di api in tutto il mondo. In molti paesi gli apicoltori lamentano morie anche superiori al 50% del proprio patrimonio apistico (Stati Uniti, Argentina, Europa). Milioni di alveari morti per cause non ancora del tutto chiare, ma imputabili principalmente all'acaro «Varroa destructor» e alle infezioni virali che questo temibile parassita trasporta e diffonde.

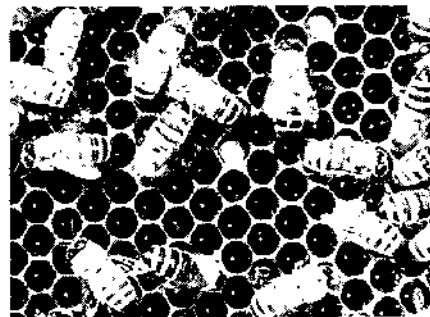
Altri fattori hanno infierito ulteriormente sulla capacità di sopravvivenza delle api e anche di altri insetti pronubi selvatici: mutamenti climatici, utilizzo di nuove molecole insetticide particolarmente dannose, altre forme patologiche ancora poco conosciute.

Anche in Friuli-Venezia Giulia le notizie di centinaia di alveari morti a causa di uno spopolamento improvviso e spesso inspiegabile delle colonie di api «stanno destando forti preoccupazioni fra gli apicoltori e molto sconcerto anche fra noi ricercatori che spesso non riusciamo a dare spiegazioni tempestive e logiche a perdite così devastanti», ci ha detto il prof. Franco Frilli dell'Università di Udine.

In questi mesi si tengono frequenti seminari, convegni, incontri tra apicoltori, che cercano di affrontare il problema. A Udine, in occasione di Agriest, si è svolto il XXVI Convegno apistico provinciale con tema di fondo: «La sopravvivenza delle api».

Il presidente del Consorzio apicoltori di Udine, Sandro Baldo, ha riferito che nel 2007 gli apicoltori iscritti al Consorzio sono diminuiti di 100 unità con una riduzione di 1.500 alveari denunciati. Segni, questi, di difficoltà del settore anche a livello locale.

Fra i diversi ricercatori intervenuti, provenienti da istituzioni di ricerca della Penisola, Antonio Nanetti, dell'Istituto nazionale di apicoltura di Bologna ha illustrato nei dettagli la problematica attuale, ipotizzando i principali fattori potenzialmente coinvolti, proponendo alcune soluzioni provvisorie e auspicando che la ricerca internazionale – che vede già riuniti ricercatori di una trentina di paesi fra loro coordinati – possa presto far luce sulle cause e sulle soluzioni più efficaci. Preziose indicazioni su



come difendere l'ape dalle avversità e soprattutto dalla varroa in Friuli sono state illustrate da Moreno Greatti e Giorgio Della Vedova del Laboratorio apistico regionale operante presso il dipartimento di Biologia e protezione delle piante dell'Università di Udine; essi hanno esposto – senza drammatizzare – la situazione locale e le linee operative da seguire, raccomandando di non cadere nella tentazione di «originalità» e di «inventiva» nel gestire gli alveari.